

# Expo, una eredità di 85 mila alberi

di **Matteo Pucciarelli**

Quasi cinque anni dopo Expo i 159 ettari di verde che andarono persi per far posto alla piastra dell'Esposizione sono stati ufficialmente compensati. Una operazione costata 11 milioni di euro – 4,8 per la ricostruzione ecologica compensativa, 6,2 per recupero e valorizzazione del paesaggio – e gestita in questi anni dall'Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste). I progetti attuativi sono stati in tutto 45, sparsi in diciotto Comuni dell'area metropolitana milanese, due parchi a partire dal Parco Sud e un'oasi del Wwf.

● a pagina 3



▲ Il verde Si è chiusa l'operazione di recupero del suolo



L'AMBIENTE

# L'eredità verde di Expo cresciuta in 85 mila alberi

Ufficialmente chiusa l'operazione di recupero del suolo consumato per l'area 2015 Boschi, sentieri ciclopeditoni e orti urbani: la mappa tra Milano e hinterland

di **Matteo Pucciarelli**

Quasi cinque anni dopo Expo i 159 ettari di verde che andarono persi per far posto alla piastra dell'Esposizione sono stati ufficialmente compensati. Una operazione costata 11 milioni di euro – 4,8 per la ricostruzione ecologica compensativa, 6,2 per recupero e valorizzazione del paesaggio – e gestita in questi anni dall'Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste).

I progetti attuativi sono stati in tutto 45, sparsi in diciotto Comuni dell'area metropolitana milanese, due parchi a partire dal Parco Sud e un'oasi del Wwf. Il senso dell'operazione, che fu messa nero su bianco con una convenzione siglata nell'aprile del 2013, era controbilanciare il consumo di suolo per i padiglioni nell'area di Rho-Però con una superficie equivalente in altre aree della zona. «Gli interventi – spiega Gianluca Maffoni di Ersaf – hanno consentito il recupero e la riqualificazione di beni architettonici, manufatti idraulici ed elementi naturali tipici del paesaggio rurale della pianura lombarda, come fontanili e filari arborei. Naturalità e biodiversità sono state implementate grazie alla realizzazione di nuove aree boscate, aree umide, siepi e prati fioriti realizzati con specie autoctone da provenienze locali. La realizzazione di percorsi ciclopeditoni, poi, ha permesso di mettere in rete queste aree promuovendo l'opportunità di

fruizione del paesaggio rurale riqualificato».

Ci sono voluti degli anni perché, spiegano i tecnici, non basta prendere un albero e piantarlo: occorre attendere che effettivamente abbia dimostrato di avere vita a sé nell'ecosistema circostante. E poi dietro c'è tutto un sistema di coefficienti da conteggiare: una nuova pianta in mezzo a un bosco ha un certo valore; la stessa pianta in una periferia cementificata ne ha un altro, superiore. È questo il significato del metodo Strain, utilizzato per la compensazione: si rileva e valuta il valore ecologico delle unità ambientali coinvolte dalla trasformazione prima e dopo l'intervento, per quantificare in «ettari equivalenti» gli obiettivi compensativi di rinaturalizzazione da effettuare a risarcimento delle perdite di biodiversità e suoli fertili.

Ecco quindi l'elenco delle opere compensative: messa a dimora di oltre 83 mila piante; riqualificazione e ripristino di 20 fontanili e circa 20 chilometri tra siepi e filari; 15 ettari di prato fiorito polifunzionale; 18 ettari di nuovi boschi; realizzazione di quattro nuove aree umide; 50 nuovi chilometri di itinerari fruitivi ciclopeditoni; messa in sicurezza e recupero della chiesetta di Assiano e riqualificazione della piazzetta del santuario della Fametta a Bollate; ripristino di sette manufatti idraulici e creazione di due punti ricettivi: ingresso al Parco dei Fonta-

nili (Rho) e Vighignolo (Settimo Milanese); realizzazione di due orti urbani, a Rho e Settimo Milanese.

Alcune associazioni locali sono state coinvolte direttamente dalle amministrazioni comunali per condividere le modalità di gestione e organizzazione degli orti urbani e dei punti ricettivi. Mentre «alcuni manufatti idraulici riscoperti e mantenuti grazie al progetto – è scritto nella relazione di chiusura del progetto, che verrà presentata il 7 novembre – sono oggi meta di progetti di educazione ambientale organizzati da enti terzi per le scuole. Un discorso analogo può essere fatto per le aree umide realizzate che si configurano come nuovo elemento del paesaggio, ricco di valore non solo estetico-paesistico ma soprattutto ecologico e conservazionistico, anch'esse oggetto di attività di didattica ambientale». Più in generale, il piano è stato attuato in aree rurali dell'hinterland milanese, in certi casi in aree segnate da una situazione di degrado o abbandono, talvolta poco fruite dagli abitanti. «Il risultato – spiega invece Lorenzo Baio di Legambiente – è stata la creazione di un bene collettivo che come tale deve essere protetto dalla comunità. Un territorio rigenerato crea benessere sia al singolo individuo che alla comunità che lo attraversa e va incontro agli obiettivi europei di sviluppo sostenibile per la protezione e l'incremento della biodiversità terrestre e fluviale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In attesa**  
L'Albero della vita e Palazzo Italia sono i pochi edifici rimasti nell'area Expo, tra i cantieri per la conversione



*I 159 ettari persi sono stati compensati spendendo 11 milioni di euro. Puntando su piante autoctone*

▲ **Il Parco Sud** Qui sono stati piantati alberi per "compensare" l'evento 2015